



Non c'era riuscito neanche Clinton a garantire l'assicurazione sanitaria per chi non ha assistenza

È DAI TEMPI del grande terremoto che non smette di stupire per la sua capacità di innovazione. La chiamano la città della nebbia eppure - che si tratti di biotecnologie o di riforme sociali - riesce sempre a dare la bussola. San Francisco sarà la prima città in America a garantire un'assicurazione sanitaria a tutti i residenti.

di Roberto Rezzo / New York

Dopo mesi di studi e conteggi in commissione, è il sindaco Gavin Newsom a dare l'annuncio: «Invece di continuare a lamentarci di vivere in un Paese con 48,5 milioni di persone prive di ogni tipo di assistenza medica... San Francisco fa qualcosa». Non c'era riuscito neppure Bill Clinton negli anni d'oro del primo mandato. Newsom è un democratico nemmeno quarantenne, di scuola yuppie, più a suo agio fra i giri del business che fra i movimenti, uno che ha sempre avuto il pallino dell'efficienza. Eletto nel 2003, è balzato per la prima volta sotto i riflettori quando ha iniziato - primo sindaco in tutta America - a celebrare matrimoni tra coppie gay. Nel mezzo degli scandali e delle polemiche, tranquillo aveva spiegato di non sopportare le incongruenze: «Il Comune non può arrogarsi il diritto di negare un servizio ai cittadini - come nel caso della licenza matrimoniale - sulla base di una discriminazione dell'orientamento sessuale». Anche questa volta si sente in una botte di ferro: «Il diritto universale a ricevere le cure mediche è sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, un trattato sottoscritto dagli Stati Uniti nel 1948. Il problema semmai è dove le cure mediche non sono garantite a tutti», sottolineano i suoi collaboratori. Una volta operativo, il San Francisco Health Access Program (Sfhp) consentirà a 82mila residenti oggi privi di assicurazione sanitaria (circa il 10% della popolazione) di avere accesso alle cure di medici e ospedali entro i confini della città. «Abbiamo 40mila concittadini che lavorano duro dalla mattina alla sera e che comunque non sono in grado di pagare il premio delle assicurazioni private né per sé né per le loro famiglie. È inammissibile che ci sia gente costretta a scegliere tra pagare l'affitto o le cure mediche indispensabili», ha spiegato l'assessore al Bilancio, Tom Ammanno, durante la conferenza stampa di presentazione. Il costo annuo del programma è stimato in 200 milioni di dollari, ma la cifra è al lordo dei risparmi attesi sul fronte dell'erogazione di altri servizi, come quelli relativi alle prestazioni di emergenza. La copertura finanziaria indica - in ordine crescente - una quota mensile a carico degli iscritti, uno stanziamento dalle casse dell'erario e l'imposizione di un nuovo contributo a carico delle aziende. È l'ultima voce - che rimanda a un separato provvedimento legislativo in discussione in questi giorni - a provocare una levata di scudi da parte delle piccole e medie imprese. «Far pagare ai privati il costo di quest'assicurazione pubblica è



Pronto soccorso in un ospedale americano. Foto di Andrea Sabbadini

Non sarà punito il marine che derideva la morte degli iracheni

Non sarà punito il marine americano protagonista di un video che lo ritraeva impegnato a cantare un brano che derideva la morte di iracheni. Il corpo dei Marines, dopo un'indagine di un paio di settimane, ha concluso che il comportamento del caporale Joshua Belle non viola il codice militare. La canzone del caporale, circolata su Internet, aveva provocato reazioni indignate in Iraq e da parte di un'organizzazione dei musulmani in America. «Ho acciappato la sorellina piccola - cantava tra l'altro il marine - e l'ho piazzata davanti a me. Quando i proiettili hanno cominciato a volare il sangue è colato in mezzo ai suoi occhi e ho cominciato a ridere come un pazzo».

Belle, 23 anni, un militare del North Carolina, in seguito si era scusato e aveva parlato di un brano creato «per scherzo» mesi fa e inventato sul momento con alcuni commilitoni in Iraq, uno dei quali lo aveva filmato.

un'idea completamente ridicola - ha tuonato l'Associazione dei ristoratori californiana - se questa proposta dovesse passare, molti esercizi saranno costretti a chiudere. O se ne andranno da San Francisco per trasferirsi altrove». Protestano le organizzazioni dei commercianti paventando pure un esodo delle botteghe. Il disegno di legge prevede un contributo di 1,6 dollari per ogni ora lavorativa retribuita e - per le imprese che non offrono assicurazione sanitaria ai dipendenti - un accantonamento mensile di 385 dollari per ogni

lavoratore a costituzione di un fondo di copertura. Occorrono sei voti su undici perché sia approvato in commissione, dove i democratici hanno la maggioranza. Le principali organizzazioni che operano in campo sanitario - insieme a quelle sindacali e dei consumatori - presidiano il palazzo del Comune per manifestare sostegno all'iniziativa. Troppo presto per azzardare cifre e proiezioni, ma su una previsione gli esperti concordano: la città avrà tutto da guadagnare, sia sotto il profilo sociale che quello economico. Le statisti-

che confermano che i lavoratori con l'assicurazione medica fanno meno assenze e sono generalmente più produttivi. E soprattutto una buona medicina preventiva costa molto meno dei servizi d'emergenza. «Gli Stati Uniti spendono 100 miliardi di dollari all'anno per chi è senza assicurazione, per curare malattie che si sarebbero facilmente potute prevenire o che si sarebbero potute trattare meglio e a una frazione del costo con una diagnosi precoce», recita l'ultimo rapporto della National Coalition on Healthcare, uno dei gruppi che si battono per la riforma del sistema sanitario in America. Un sistema fondato sulle assicurazioni private, caso unico fra tutti i Paesi industrializzati. Il costo delle polizze è coperto dai datori di lavoro, meno una percentuale che può andare dal 20 al 50% detratta direttamente dalla busta paga. Il benefit dell'assicurazione medica è facoltativo per tutti i datori di lavoro, ma non può essere concesso su base individuale: all'interno della stessa azienda o lo hanno tutti o non lo ha nessuno. Il sistema pubblico riguarda essenzialmente due programmi ben circoscritti a determinate fasce di popolazione: Medicare, di cui possono usufruire tutti i cittadini di età superiore ai 65 anni, attraverso il

pagamento di una quota mensile inversamente proporzionale alla durata dei contributi versati durante l'attività lavorativa; Medicaid, destinato agli indigenti e a quelli che lo sono diventati in seguito a patologie disabilitanti. In collaborazione con le istituzioni locali, Medicaid provvede alle coperture mediche relative alla gravidanza, al parto e alla cura dei bambini. Medicare e Medicaid non rimborsano prestazioni dentistiche e oculistiche. Nel 1990, dopo la morte a 19 anni di Ryan White - il ragazzo dell'Indiana che si trovò a lottare non solo contro l'Aids ma contro la discriminazione sociale delle persone sieropositive - il Congresso ha approvato il Ryan White Comprehensive Resources Emergency Act (Care), un contributo federale ai singoli Stati per il trattamento delle patologie correlate all'Hiv. Numerose fondazioni private erogano prestiti e sussidi per specifiche patologie, tra cui tumori e diabete. Un sondaggio commissionato dalla rete televisiva Abc e dal Washington Post indica che il 63% degli americani preferirebbe un sistema universale anziché affidato alla discrezionalità delle aziende. In California il sindaco di Oakland ha dichiarato di voler seguire l'esempio di San Francisco.

LA SCHEDA

Sono 46 milioni, gli americani privi di assicurazione

È dall'inizio degli anni '90 che il Partito repubblicano - dopo la voragine nel bilancio federale lasciata dall'amministrazione Reagan - dà battaglia contro ogni tentativo di riforma del sistema sanitario. «Il sistema pubblico non potrebbe mai offrire servizi di qualità comparabile a quelli privati - ripete il presidente George W. Bush - E grazie ai privati che gli Stati Uniti hanno la migliore medicina del mondo». Non c'è uno studio o una pubblicazione accademica degni di questo nome ad avvalorare la tesi. Arnold Relman, professore emerito alla Harvard Medical School e direttore del «New England Journal of Medicine», durante un'audizione al Congresso, mette in guardia i legislatori: «Molto dovrebbe essere fatto per migliorare l'informazione in campo medico, ma quello che mi spaventa di più è quanto sia diffusa l'errata concezione secondo cui a governare la medicina dovrebbero essere le leggi di mercato. Non si possono trattare i malati come consumatori».

Le statistiche affermano che su 46 milioni di americani privi di assicurazione medica, il 30% rientra nella fascia di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Il 49% del totale è stato costretto almeno una volta a interrompere un trattamento medico perché non se lo poteva permettere. Chi è senza assistenza sanitaria raramente usufruisce della medicina preventiva e riceve una diagnosi soltanto in uno stadio avanzato della patologia. Questo si accompagna a un'impennata del tasso di mortalità. Anche per chi in seguito a grave malattia riesce alla fine ad ottenere la copertura di Medicaid, il programma pubblico per indigenti e disabili.

Uno studio pubblicato nell'aprile del 2005 su «Cancer», pubblicazione dell'American Cancer Society, conclude che la sopravvivenza media dei pazienti oncologici senza assicurazione o che hanno ricevuto la copertura Medicaid dopo la diagnosi è di 18 mesi, contro i 36 di chi ha l'assicurazione. Una diagnosi precoce - che spesso fa la differenza tra la vita e la morte - lo ottengono il 54% dei pazienti con assicurazione contro il 27% di quelli senza.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare all'età di 85 anni

PIETRO DI SANZO

già sindaco di Montemurro e consigliere provinciale del Pci in Provincia di Potenza. Limpida figura di dirigente comunista in Val d'Agri e in Basilicata sin dagli anni del dopoguerra, aveva aderito al Pds e quindi ai Ds.

Su l'Unità, il «suo» giornale, la famiglia ne onora la memoria.
Montemurro, 27 giugno 2006

Il gruppo consiliare e il partito dei Democratici di sinistra del quartiere 1 si uniscono al dolore della famiglia Chelazzi per l'improvvisa scomparsa di

ALESSANDRO

di cui portano l'insostituibile esempio morale e umano.